

*Mirano, 12-13 novembre 2005*

## **8<sup>a</sup> EDIZIONE DEL “ZOGO DE L’OCA IN PIAZZA” e FIERA DE L’OCA**

**C**hi l'avrebbe mai detto che quel pulcino che muoveva i primi passi otto anni fa sarebbe diventata una splendida oca, sempre pronta a passeggiare impettita tra i curiosi, vantandosi del suo lungo collo e delle sue splendide candide piume. Ebbene sì, il “ZOGO DE L’OCA IN PIAZZA” di Mirano (Venezia), è diventato grande: giunto ormai alla sua 8<sup>a</sup> edizione, è oramai una vera e propria FIERA, una festa imperdibile, un appuntamento rinomato in ogni dove a cui non possono mancare vecchi appassionati e nuovi curiosi. Di anno in anno è divenuto sempre più difficile descrivere il caleidoscopio di colori, sapori e profumi che si scatena il secondo fine settimana di novembre (quest'anno il 12-13 novembre) in questo caratteristico centro dell'entroterra veneziano. Difficile tenere il passo dei pirotecnici organizzatori della Pro Loco e rendere giustizia con le sole parole alle loro mille invenzioni. Per cercare un buon punto di partenza meglio affidarsi alla storia...

**L**a due giorni dell'oca è l'occasione anche per i “foresti” di conoscere una delle più belle tradizioni locali, quella dell'oca a San Martino. Si dice che l'antico rituale di festeggiare San Martino mangiando l'oca risalga agli ebrei miranesi, in gran parte proprietari terrieri, i quali, in segno di buon auspicio, erano soliti consumare l'oca l'11 novembre, giorno di chiusura dell'annata agraria e, appunto, festa di San Martino. Nel corso degli anni la tradizione si mantenne, arrivando fino a noi anche grazie ai membri della “Compagnia dell'Oca”. Ne faceva parte anche l'imprenditore miranese Sandro Albano Zara, gran curioso, cultore delle tradizioni popolari, dalle fiabe ai giochi del passato. Come il celebre gioco dell'oca, considerato come il più antico dei “giochi di percorso”. Osservando le vecchie e bellissime stampe del gioco e contemporaneamente guardando il suo paese, con i suoi personaggi, i luoghi pittoreschi, gli avvenimenti, la storia degli avi, il modo di vita dei vecchi, le antiche tradizioni, Zara pensò di poterne creare uno nuovo, magari un po' ironico, ma tutto dedicato a Mirano. Manifestò questo suo proposito all'amico disegnatore Carlo Preti, il quale sposò subito l'idea e prendendo spunto dall'ovale della piazza disegnò una nuova tavola del gioco dell'oca in china nera su carta bianca. E' il classico gioco dell'oca, a 63 caselle, con 13 oche e 8 "accidenti". Le altre caselle furono riempite con disegni raffiguranti luoghi caratteristici ed artistici, personaggi, edifici storici, aspetti e momenti della storia e della tradizione miranese.

Ma non era finita qui. Nel 1998 Roberto Gallorini, Presidente della Pro Loco, pensò di riprodurre il gioco disegnato da Preti, su 63 grandi tavole di 2 metri per 2, rialzate 80 centimetri da terra, disposte attorno all'ovale della piazza a formare una grande passerella colorata lunga 130 metri. Su di essa vennero chiamate a sfidarsi a colpi di dado e di mille divertentissime squadre sei squadre, in rappresentanza di Mirano e delle sue cinque frazioni, con il pubblico a tifare sulle tribune a pochi passi dal campo di gara: era nato il Zogo de l'Oca in Piazza.

**S**e il Zogo della domenica pomeriggio è il fulcro della manifestazione, anno dopo anno si è sviluppata attorno ad esso una cornice multicolore che coinvolge tutto il centro storico di Mirano in una vera e propria **Fiera de l'Oca**. Piazza Martiri della Libertà, cuore della cittadina, per due giorni torna ad essere piazza Vittorio Emanuele, come era chiamata fino all'avvento della Repubblica. Uno scenario curato nei minimi particolari, dagli stendardi e bandiere che scendono dai balconi alle insegne che campeggiano sui palazzi, dalle tabelle dei negozi alle le bacheche in legno

per gli annunci comunali, riporta infatti il visitatore ai primi anni del '900, in una di quelle giornate di festa che prima o poi durante l'anno animavano ogni singolo paese.

Immersi in una tale cornice, non ci si può che aspettare che da un momento all'altro sbuchino, dagli eleganti portici e dalle vie adiacenti alla piazza, signorotti e contadini che si recano al grande evento. E infatti, a completare la magia, fin dal sabato pomeriggio compaiono come per incanto eleganti madamigelle ed impettiti signori, tutti con abiti d'epoca, alcuni recuperati nelle soffitte, altri copie perfette degli originali. Accanto a loro gruppi di chiassose ragazze venute dalla campagna, attente con un occhio ai banchi del mercato e con l'altro ai giovanotti che le ronzano attorno. E ancora severi carabinieri, pronti a calmare animi troppo esuberanti e a controllare che gli osti, approfittando di qualche cliente un po' alticcio, non truffino sui conti del vino. Non può mancare la banda, le cui allegre melodie richiamano da lontano i curiosi. Meta di questa variopinta umanità è la Fiera de l'oca, perfetta riproduzione, con i suoi banchi dai grandi teli bianchi, di un mercato d'inizio '900. Descriverlo è facile: provate a immaginare qualsiasi oggetto vi venga in mente, affiancatelo all'oca e... il gioco è fatto! Sulle bancarelle, infatti, si può trovare veramente di tutto, come nella tradizione dei vecchi mercati paesani: dai canovacci ai grembiuli, dalle tovaglie ai piatti, dai bicchieri alle tazze, dalle magliette ai cappellini, dai manifesti alle cartoline. Tutto, naturalmente, marcato con l'effigie del simpatico pennuto disegnata in esclusiva per la Festa dell'Oca da Carlo Preti. E poi oche e ochette di tutti i materiali, fogge e dimensioni. Passeggiare per le strade adiacenti a Piazza Martiri, è una meraviglia per gli occhi, uno spettacolo nello spettacolo. Un vero paradiso per i collezionisti e per gli amanti di oggetti curiosi, ma anche un'occasione per acquistare oggetti da utilizzare tutti i giorni: oggetti di ottima fattura arricchiti da un tocco di originalità. Ma anche il gusto e l'olfatto potranno godere di non poche soddisfazioni. Speck, prosciutto, salsicce, foie gras, salame, ciccioli, patè, tutto a base di oca: delizie per il palato, che fan venire l'acquolina in bocca solo leggendo.

A servire e consigliare compratori e curiosi signore e ragazze vestite, naturalmente, con abiti dell'epoca, mentre per le vie imperversano divertenti e pirotecnici spettacoli di musicisti, giocolieri, saltimbanchi, burattinai. Insomma, il posto migliore per immergersi nella festa prima dell'inizio del Zogo e per prolungarne la magia dopo la sua conclusione: un luogo per incontrarsi, chiacchierare, divertirsi e festeggiare, proprio come nei veri mercati.

Il programma della manifestazione prevede l'apertura, alle ore 15.30 di sabato 12 novembre, della FIERA DE L'OCA, che non è soltanto un mercato del primo novecento, ma è soprattutto, come d'altronde lo era all'epoca, un'occasione di incontro e di festa. Così, come allora, ci sono i musicisti, i saltimbanchi, i trampolieri, lo spettacolo dei burattini che allietano la passeggiata dei cittadini e dei "foresti" giunti qui da ogni dove. Alle 17.00, poi, **i Cantabanco**, apriranno ufficialmente la festa con il Bando del Zogo e poi di seguito, alle 18.00 ci sarà l'elezione di **Miss Oca**, tra le tante oche in esposizione.

La domenica, si riprenderà alle ore 9.30 quando riaprirà la Fiera de l'Oca. Alle ore 11 si proseguirà con **"LA CUCCAGNATA"**, pregioco per l'assegnazione dell'ordine di partenza nel ZOGO de L'Oca che comincerà nel pomeriggio, alle 15.00, con la sfilata dei figuranti

Promotore: Pro Loco Mirano Via Bastia Fuori 52 30035 Mirano Tel.041 432433 fax 041 5702138  
[www.prolocomirano.it](http://www.prolocomirano.it) [www.giocodelloca.it](http://www.giocodelloca.it) - **12/13 Novembre 2005**

## **Programma Manifestazione**

***Sabato 12 Novembre***

**Ore 15.30**

Apertura **FIERA DE L'OCA**  
con "I'OCARIA"

*Ore 16.00*

**INIZIO SPETTACOLI:** il teatro dei  
burattini, saltimbanco, musici, giocolieri

*Ore 17.00*

**BANDO presentazione Zogo**

*Ore 18.00*

**ELEZIONE MISS OCA**

Info: **041 432433**

***Domenica 13 Novembre***

**Ore 9.30**

**Riapre la FIERA DE L'OCA**  
con "I'OCARIA"

**Ore 10.00**

**ANNULLO POSTALE**

**Ore 11.00**

"LA CUCCAGNATA",  
pregioco per assegnazione ordine partenza

**Ore 15.00**

**Sfilata Figuranti e**  
**ZOGO DE L'OCA IN PIAZZA**

Collocazione geografica

**Data la strategica collocazione di Mirano, al centro del triangolo Venezia-Padova-Treviso, le occasioni per passarci non mancano.**

**Il Zogo de l'Oca può essere un pretesto ideale per organizzare un fine settimana alternativo e assaporare un po' di tradizione a 360° combinando un'escursione in una delle vicine città d'arte, raggiungibili in breve tempo, oltre ovviamente a Venezia che dista solo 20 Km: Treviso (26 Km) "la Marca gioiosa ed amorosa", dalle facciate delle case ornate da affreschi; Padova (25 Km), famosa città universitaria, legata al nome di Sant' Antonio (meta di pellegrinaggi), e di Giotto che affrescò la famosa Capella degli Scrovegni; Vicenza ( 50 Km) città palladiana, Verona (90 Km) affascinante fusione di arte romana, medievale, gotica, rinascimentale, legata per sempre alla leggendaria storia d'amore di Romeo e Giulietta; senza dimenticare tutte le città murate disseminate sulle vicine colline, borghi assolutamente suggestivi e pittoreschi come Aolo, Bassano del Grappa, Marostica, Cittadella.**

**Facilmente raggiungibile (15 minuti) è la preziosa "Riviera del Brenta" che fa da sfondo alle meravigliose Ville Venete, antiche dimore patrizie, adagiate sulle sue rive, da percorrere anche noleggiando una bicicletta.**

**In ogni caso, l'alloggio a Mirano rappresenta sicuramente la soluzione più felice, anche in alternativa alla vicina Venezia, se non per la favorevole collocazione, per il rapporto qualità-prezzo. La maggior parte sono graziosi alberghi inseriti nel verde, e in alcuni casi ricavati da antiche ville patrizie, collegati al capoluogo da un comodo servizio di auto-bus o servizio-navetta.**

Cenni storici

**Nel cuore della parte centrale della provincia di Venezia, si allargano le pianeggianti campagne del comune di Mirano, ricche di acque e piante, disseminate da sontuose ville patrizie, che formano quasi una corona al capoluogo ammantato dal fascino singolare che emana ogni centro ricco di tradizioni e memorie.**

**Si ritiene che Mirano abbia radici romane, trovandosi nel cuore della feracissima piana pluviale compresa nel "triangolo" Venezia-Padova-Treviso, e uno dei più importanti esempi di sistema viario dell'impero romano, noto come graticolato o reticolato romano.**

**Questa opera d'ingegneria e di pianificazione, dalle proporzioni rigorosamente geometriche è nettamente visibile dall'alto per la sua conformazione a maglie uguali, con strade ad angolo retto e lunghi rettilinei orizzontali che si intersecano ad intervalli regolari.**

**Non a caso il toponimo Miranum, "osservatorio", farebbe desumere che vi si trovasse un piccolo presidio militare per salvaguardare quel ricco circondario.**

**Prima nucleo militare murato del feudo trevigiano, poi conquistato dai longobardi, assoggettato alle Signorie di Padova, e per la sua posizione geografica, costantemente coinvolto nelle frequentissime guerre che sino al XIV secolo insanguinarono e desolarono la zona per i contrasti di Venezia, Padova e Treviso, subì le tirannie ezzeliniane, finchè le**

autorità di Padova decisero di rafforzare il castello di Mirano e di dotarlo nel 1272 di un presidio di ben 300 fanti e 200 cavalieri.

Passata la città patavina alla Repubblica di Venezia, Mirano perse la sua importanza strategica e godé di circa 3 secoli di pace, a parte le devastazioni apportate dai mercenari durante la Guerra dei Cambrai (1509).

Con il *passaggio alla Repubblica Veneta*, Mirano venne dotata di un complesso di mulini per la macinazione di cereali consentendo un florido sviluppo dei traffici commerciali con Venezia e Padova, facilitati dalle regolazioni fluviali del Musone, del Taglio e del Brenta.

Quei secoli segnarono anche l'acquisto delle campagne miranesi da parte della *nobiltà veneziana*, che al centro dei poteri, *costruì splendide dimore* ove trascorrere i periodi di villeggiatura, incentivata dalla possibilità d'accedervi risalendo le sue allora limpide e pigre acque. Ciò spiega la presenza nell'entroterra miranese delle *numerose ville patrizie* ('500-'700) circondate da parchi meravigliosi che rappresentano oggi un patrimonio di inestimabile valore nella storia veneta.

Degni di nota sono il nucleo cittadino incentrato su Piazza Martiri della Libertà fiancheggiata da vecchi palazzi porticati, e gli aggregati campestri circostanti, splendide testimonianze della ricca cultura rurale del posto.

Negli ultimi anni Mirano è stato inserito negli itinerari dedicati a *Gianbattista e Giandomenico Tiepolo*. Gianbattista, il padre, impreziosì la chiesa arcipretale di San Michele Arcangelo con la Pala di Sant'Antonio; Giandomenico, il figlio, ebbe una predilezione per Mirano, tanto da acquistarvi un podere e una villetta in frazione Zianigo, ora villa Tiepolo (1700). Nell'affrescare la villa, il sommo artista espresse la sua personalità di osservatore disincantato ed ironico del mondo nuovo al di fuori degli obblighi impostigli dai committenti. La maggior parte degli affreschi si trovano ora a Cà Rezzonico a Venezia, a Zianigo rimangono decorazioni floreali e grottesche.

Come arrivarci

Uscita autostrada A13 Dolo-Mirano  
Stazione di Mestre  
Aeroporto Marco Polo